

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 15
18 SETTEMBRE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Finestra sul mondo

La povertà

indiana



*...nella fotografia
di Giusi Cicero*

Solleticare... per sollecitare *l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!*

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Fini, ovvero elogio dell'ossimoro

di Paolo Farinella, prete

Mi sono sorbito un'ora e tre quarti di discorso di Fini a Mirabello, da cui sembrava dovessero dipendere i destini del mondo. Mirabellum, *umbilicus mundi!* Oddio, anche questa! Il mondo si è spostato un poco più in là e Fini ha potuto delimitare i suoi confini, come in un branco, dove tra i due contendenti per la supremazia, il vincitore, orinando, delimita lo spazio di sua influenza. Assente ma presente Cesare-Caligola, il pretoriano Fini si è svuotato e si è liberato l'intestino restituendo il servizio del *Giornale/Libero* con enorme soddisfazione: comunione e liberazione al tempo stesso. Nulla di più, nulla di meno. Ha vinto l'ossimoro, figura retorica che afferma nello stesso tempo due antitesi contrastanti e irriducibili (ghiaccio bollente; stanco riposo; riso dolente, ecc.).

Fini ha parlato, Berlusconi ora prepara le elezioni e Bossi passa alla cassa a riscuotere. Cosa è successo? Tutto e nulla (ancora ossimori). Fini si è tolto i sassi dalle scarpe e ha riconsegnato il cerino acceso a Berlusconi, il quale credendosi furbo aveva strafatto come al solito e dar suo: avrebbe premiato chi tradiva Fini, inserendoli nelle liste elettorali prossime in posti sicuri. Se qualcuno cascasse nella trappola finirà senza Fini e senza Berlusconi perché costui è bugiardo e non mantiene mai le promesse bugiarde: tanto negherebbe di averle fatte. Stiano attenti i seguaci di Fini perché chi tradisce una volta, tradisce due, tre e finché può e di lui non ci si può fidare. Tanto meno ci si può fidare di Berlusconi che è la falsità fatta maschera pittata.

Fini ha elencato tutte, quasi tutte, le cose che non vanno in Berlusconi e gliele ha cantate e suonate, mettendolo di nuovo nell'angolo. Si è proposto come moderno liberale, ha chiamato nell'ammucchiata Rutelli e Casini, ha rotto la cristalleria, togliendo a Berlusconi il giochino ormai inutile del partito su misura o del predellino e lo obbliga a trattare con lui e il suo gruppo per ogni respiro. La furbata di Fini è stata che non ha annunciato formalmente la nascita di un partito, anche se lo ha fatto di fatto, e di non uscire dalla maggioranza, ma dichiarando che avrebbe votato con gioia e affetto i cinque punti del programma, cioè quello che interessa Berlusconi e la Lega. Ora questi non possono fare altro che trovare il pretesto per andare alle elezioni, perché Berlusconi, da uomo politico senza politica e senza strategia che non sia salvarsi il bottom, non accetterà mai di essere dimezzato a comprimario.

Fini ha fatto l'elenco della spesa, è stato puntiglioso e sarcastico, efficace e rauco, sano e malaticcio, ha volato alto e basso, ma ha fatto solo ed esclusivamente il suo personale interesse, travestito da discorso nobile alla Nazione. Non ha fatto un minimo di autocritica, se non una volta e senza troppa enfasi (per dire che gli rimorde la camicia nera per avere votato la legge elettorale, meglio conosciuta come «La Porcata»); non ha chiesto scusa agli italiani di avere appoggiato tutte le nefandezze di cui accusa Berlusconi: «Basta con le leggi ad personam», dice Fini che ne ha votate almeno 39 (di padre certo) e si appresta a vota-

re la 40^a con il secondo lodo Alfano.

Si schiera contro il processo breve, ma vuole mettere in sicurezza il boss mafioso: che se lo metta in cassaforte o anche altrove, ma non venga a fare lo statista o il liberale perché non può appoggiare Berlusconi nel momento in cui lo inchioda. Se questa è legalità, stiamo freschi! Non mi fido di Fini perché è e resta fascista e il suo discorso lo dimostra in ogni parola, in ogni cucchiaino di olio di ricino che versava sull'ammucchiata dell'amore, dove sono soliti amarsi bastonandosi di santa ragione.

Fini è un furbetto senza quartierino: sta giocando una partita in solitario perché sa che quando Berlusconi cadrà, e cadrà, il partito di plastica si squaglierà e allora vi sarà la corsa al carro fascista. Costui, dopo 15 anni di sfrucugliamento e prostituzione, ora si sveglia dal coma berlusconista e si mette al vento. Quando cadrà Berlusconi, Fini sarà pronto a raccogliere i resti di ciò che resterà dal «paròn ghe pensi mi». Fini si è servito di Berlusconi perché senza di lui non sarebbe stato mai accreditato come governativo.

Berlusconi ha sdoganato i fascisti e i Savoia, ma ora che Fini è presidente della Camera e punta ancora più in alto, ha bisogno di ben altri appoggi che non quelli di un dittatore che bacia le mani oscenamente ad un altro dittatore libico. Tutto qui. Questa è la grande politica della destra. Questa è il vuoto abissale della politica della sinistra che ormai è anche superfluo chiamare sinistra, visto che anche da quella parte si pensa di fare affari con Casini e con Fini. Da parte sua il Pd continua ad appaltare la sua funzione di opposizione alla destra stessa perché Fini sta facendo il partito di governo e di opposizione, togliendo alla sinistra la sua ragion d'essere. Una cosa positiva nel discorso di Fini c'è stata quando ha definito Berlusconi «indecoroso» per essersi inginocchiato davanti a Gheddafi: «quello di Gheddafi a Roma, un personaggio che non ha nulla da insegnarci, è stato uno spettacolo indecoroso... non può portare a una sorta di genuflessione».

Il Pd aspettava il *Verbum* di Fini per andare all'attacco del cavaliere disonorato, e sperava che il fascista dicesse mezza parolina di apprezzamento dell'opposizione, invece li ha mandati a quel paese perché se lo avesse fatto avrebbe fatto anche il pieno di pomodori e ortaggi. L'unica concessione è sulla legge elettorale, ma sono divisi sul come e sul tipo e speriamo che dal «porcellum» non si passi al «sui-num». Il Pd si è squagliato e siccome sono degeneri e debosciati che nulla hanno imparato dalle passate batoste, continuano imperterriti a dividersi su tutto. Dice un proverbio che coloro che Dio vuole perdere, prima li fa impazzire. Ecco, il Pd è impazzito, ma se diventasse almeno panna montata si potrebbe usarlo per qualcosa ma, avendo perso il suo sapore, è meglio buttarlo via.

Non è possibile che una opposizione decente, almeno passabile, debba aspettare il discorso di Fini per continuare ad aspettare *in aeternum* che la pioggia cada dalla terra al cielo, che

Le "dignità umane" che non contano: i Rom

La Chiesa si foderà di antievangelica diplomazia...

«Il governo francese, cugino monovulare di quello italiano, ha dichiarato guerra a rom e sinti (zingari è nome spregiativo inventato nel secolo scorso) in vista delle elezioni per accaparrarsi una mangiata di destra. A Roma, il sindaco bacia-pantofole pontificie, Alemanno, rade al suolo i campi rom che sono indecenti e li sposta sempre più in là. Il Vaticano ha fatto capire «in francese», la lingua diplomatica del passato, che certe cose non si fanno. Visto però che si è scomodato il papa ed era già alla finestra, poteva anche dire due parole più forti e non solo «alludere». Avremmo voluto sentire altre parole, come per esempio: «Sono immorali i governi che siedono nella UE e fanno pulizia etnica dei loro stessi popoli. L'Italia ha un governo che un giorno sì e l'altro pure fa i gargarismi con «le radici cristiane», vuole l'Europa cristiana e poi tratta i rom come topi, appalta le stragi di masse di immigrati alla Libia, accoglie come profeta il dittatore Gheddafi il capo del governo italiano che si prostra al servizio baciamano. Chi fa queste stragi non è diverso da Milosevic & C. accusati di genocidio. Una civiltà cessa nel momento in cui stacca la spina della memoria: 500 mila rom nei forni crematoi con la complicità dei fascisti, antenati del sindaco di Roma. Dimenticare questa realtà è l'inizio della morte della civiltà occidentale, se mai ne è esistita una».

Poiché non possiamo stare alla finestra e non possiamo solo indignarci, inviterò i rom di via Adamoli a Genova, nella mia chiesa, dove ascolteremo la loro cultura, le loro voci, i loro cuori, i loro bambini, il loro dolore, la loro speranza, il loro disgusto per una nazione che continua a dichiararsi civile e cristiana e invece è solo latitante, berlusconista, leghista, xenofoba e prossima alla dissoluzione. Negare il diritto ad un solo rom significa uccidere la civiltà nel suo insieme e condannare i propri figli al sopruso e alla illegalità. I rom sono sempre i primi della lista colpevoli di ogni evento eversivo e le accuse ingiuste e false cadono come pioggia torrenziale: rubano ovunque, anche i bambini. Se un genovese senza casa, senza lavoro, affamato, con figli da sfamare, rubasse alla grande, la morale cattolica lo assolverebbe perché «in stato di necessità»: chi ruba per sfamarsi non commette delitto.(...)

Desidero dire che essi, insieme al responsabile del campo Nomadi di via Adamoli, Ismet Cizmici, sono un onore per la città perché sono il segno che dove l'incontro è privo di pregiudizi e carico di serietà, l'integrazione è acqua fresca che scorre per dissetare chiunque voglia un sorso di vita e di autentica civiltà. (...).

P. F.

Per non perdere di vista la via del lavoro

Le indennità di disoccupazione, l'assistenzialismo non oculato, i corsi di formazione professionale, il rimboschimento per lo zittimento, ecc. non hanno creato posti di lavoro privati ma giacimento di energie improduttive, anche lavoro nero ad integrazione delle indennità agli assistiti e obblighi partitici consequenziali. Cosa ancora più grave, per decenni hanno mortificato la creatività e la capacità imprenditoriale fondate sui veri fattori della produzione. Ci si è abituati a non rischiare con l'iniziativa privata, a non industrialarsi, finché si può mungere la vacca pubblica. Quanto può durare? Fino a quando la mucca non va in asciutta... per il periodo che precede un nuovo parto, una nuova vita.

La giusta battaglia del Comune di Polizzi Generosa nel pretendere l'affidamento dei beni confiscati ai mafiosi a cooperative di giovani presenta, però, un rovescio della medaglia: così come i mafiosi non hanno sudato il possesso di terreni e attività il cui valore non è dipeso dal sacrificio, dall'economia e dalla paura di perderlo per leggerezza di gestione, allo stesso modo, potrebbero toccare identica sorte ad entità sane che subentreranno nella riattivazione produttiva degli stessi beni confiscati alla malavita. Tutto dipenderà dalla presenza o meno di esperienza di gestione e vocazione al sacrificio, oltre che dalla possibilità di anticipazione di capitali.

Luminosi esempi in Sicilia insegnano che ingenti risorse finanziarie erogate a cooperative

pilotate nella costruzione di "cattedrali nel deserto", poi abbandonate, hanno creato buchi economici nella nostra regione e pugni nello

stomaco nel nostro territorio. E quando i progetti realizzati dalla stessa Regione sono stati affidati ad organismi consortili, i sogni si sono trasformati in tremende delusioni per la morte delle iniziative e l'inutilità degli aiuti. Anche l'agricoltura non si è sottratta a certe dinamiche: si è concesso denaro pubblico a pioggia senza averlo condizionato ai risultati produttivi: oggi il numero delle aziende agricole non è cresciuto ma si è via via impoverito drasticamente.

Di contro, invece, notiamo in ogni settore delle realtà produttive che fanno leva sui principi del lavoro e della sana economia e che per tale ragione, quantunque siano state sostenute da interventi comunitari o regionali, stanno in piedi perché alla loro base ci sono innanzitutto il lavoro, la totale dedizione e la capacità di inserirsi nel mercato con produzioni di qualità.

Quindi la vera conquista delle comunità oggi non sta soltanto nell'ottenere l'assegnazione di un feudo o di un'azienda confiscati alla mafia, quanto nel seguirne, insieme agli organi di controllo, l'attività e verificarne la capacità produttiva in linea con gli impegni responsabilmente assunti anche da cooperative di giovani da guidare e incoraggiare, trasformandoli in buoni esempi di gestione oculata e rinnovata. Altrimenti un patrimonio potrebbe cadere in mani e in situazioni peggiori delle precedenti, rendendo vani lotte per la trasparenza, messaggi di operosità e stimoli di crescita sana e produttiva.

Ignazio Maiorana

Fini, ovvero elogio dell'ossimoro

2 i mari risalgano i fiumi verso le montagne e il Pd declami romanticamente l'Infinito di Leopardi: «il naufragar m'è dolce in questo mar berlusconiano»? Non è possibile! Non è lecito!

Non accetteremo questo sopruso di democrazia e non rispetteremo nessun galateo, nessun protocollo, nessuna dabbenaggine da coloro che mangiavano mortadella in Parlamento durante la votazione della fiducia a Prodi. Il deputato Fassino che tiene anche la moglie in parlamento portandosi a casa doppio stipendio (40.000 euro al mese, così per dire, in coppia), si permette di parlare di deontologia? Che vada dal dentista prima di parlare e si faccia mettere una dentiera sicura.

Lavoriamo perché crolli tutto: non c'è nulla da salvare di questo parlamento, governo, maggioranza e opposizione. Nulla. Non si possono nemmeno riciclare perché sono rifiuti tossici. Bisogna solo smaltirli con attenzione per non farsi inquinare. Altro che educazione, è questo il tempo di gridare e di scendere in piazza, di scardinare e di fare la rivoluzione. È questo il tempo dei forti e degli onesti e non ci lasceremo mai incantare né dal pifferaio corrotto e corruttore di Arcore, né dalla finta sirena di Fini, né dal vuoto spinto di Bersani & C. Noi siamo già oltre e oltre resteremo, ancorati alla Costituzione finché questi assassini non lasceranno il campo perché una cosa è certa: Fini o non Fini, Tizio o Caio, D'Alema o Fassino, Letta (nipote) o Rosy, noi non faremo passare né il lodo né il brodo Alfano o altra simile brodaglia. Pasate parola.

Non posso non finire in bellezza. Sentite questa: nella riunione del partito dell'amore-a-pesci-in-faccia Berlusconi e i suoi scherani fanno appello alla dignità della Camera che non sarebbe più governata da un «presidente imparziale», anzi dicono proprio «super partes». Chi ha fatto scempio di tutte le garanzie e di tutte le istituzioni, chi ha defecato in pubblico sull'onore e la dignità degli organi di controllo, chi ha ricattato i parlamentari cercando di comprarli ieri come oggi, chi fa eleggere prostitute compiacenti, ora vuole uno che sia «super partes». Peccato che sono pudico e moderato, altrimenti me ne sarebbero scappate alcune e non le avrei frenate.

PS. La situazione precipita, la Lega vuole le elezioni, Berlusconi non le vuole: i due gaglioiffi si sono assegnate le parti e stanno recitando secondo la logica: «muoia Sansone con tutti i Filistei», tanto sia l'uno che l'altro hanno sistemato le creature per le prossime mille generazioni: uno con le leggi a favore della Mondadori e delle Tv e l'altro con prebende e incarichi politici. Alla faccia di Roma ladrona!

Paolo Farinella, prete

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- AFFITTASI, in Castelbuono, Via S. Agostino 40, **abitazione** di 3 camere, cucina, doppio servizio. (Tel. 0921 671 321 - 339 888 20 77).

2- VENDESI, in Castelbuono, **playstation 2** come nuova, con accessori (2 joystick, memory card) e 18 videogiochi, al prezzo di 200 euro (tel. ore pomeridiane al n. 334 8380232).

2- AFFITTASI, in Castelbuono, corso Umberto 69, **vano terrano per uso attività commerciale**, di superficie utile interna mq 30 e per un'altezza di m 3,95 (tel. 0921

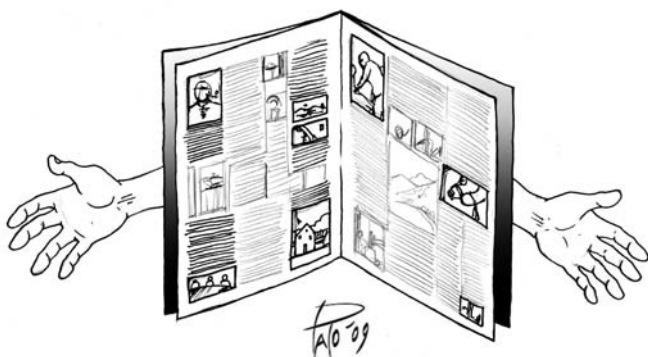
676611 - 329 4481648 - 0522 687468 - 347 4288045).

4- AFFITTASI, in Palermo, via F. Cordova 60, **appartamento ristrutturato**, 5 vani da arredare, anche per studenti (tel. 329 6163463).

4- AFFITTASI a studentesse o impiegati, in Palermo, adiacenze corso Tukory-policlinico-università, **appartamento, arredato e corredato** (ingresso, tre camere da letto, soggiorno, cucina, bagno). Telef. 340 6036687-347 5133968-347 6550465-339 7137960.

Scriveteci!

L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE



Il primo incontro

L'esigenza di aggregarsi all'insegna della qualità, da assicurare a sé stessi e agli altri a partire dai rapporti umani, è reale e sentita. Ne abbiamo avuto conferma lo scorso 29 agosto, quando tredici persone, tra una ventina invitate, si sono incontrate a Castelbuono, presso l'azienda agricola Bergi, per iniziare a discutere del senso di un'iniziativa di questo tipo. Pasquale Di Garbo, proprietario della struttura, che ha condiviso personalmente il progetto di muovere sinergicamente la qualità, ha generosamente accolto il gruppo con bibite fresche sotto il bel porticato di pietra della sua struttura, fermandosi a discutere con tutti gli altri.

I primi passi sull'intento generale "Muovi la qualità" non a caso sono stati mossi all'insegna della qualità del luogo che a Bergi, in piena campagna, si identifica nella qualità ambientale e nel lavoro contadino.

Dal confronto tra i presenti sono emersi i seguenti spunti tematici:

La qualità abbatte le solitudini: il voler fare qualità non è mai un'istanza di massa. Si inizia da soli, spesso nel contorno dell'incomprensione, mentre l'utenza va in direzione opposta. Fare qualità è faticoso, bisogna lavorare moltissimo per farla decollare, ma l'esperienza insegna che appena attecchisce viene riconosciuta. Ne sono esempi, a Castelbuono, il festival jazz, l'Agriturismo Bergi, l'azienda casearia Bergi, l'azienda dolciaria Fiasconaro prima che scegliesse un'impostazione industriale, ecc.: realtà il cui proselitismo è av-

venuto passo dopo passo, non di colpo.

Impossibile pensare di poter educare alla qualità la totalità dell'utenza e subito. Il processo di crescita della qualità va per piccoli ambiti, ed è basato sulla trasparenza e sulla disponibilità di chi intende promuoverla.

La qualità nella rete di collaborazioni: l'esperienza del passato castelbuonese dimostra che c'erano cittadini che si incontravano nelle botteghe artigiane per discutere, tenendo vivo l'interesse anche propositivo per la comunità di appartenenza. Rispetto a questo non si può che constatare involuzione. Pertanto i cittadini più sensibili che rinnegano l'omologazione dovrebbero rendersi protagonisti della propria vita in comunità; i circoli aggregativi delle piazze, che riuniscono molti uomini nel loro tempo libero, potrebbero ridiventare sedi di attività propositiva.

Chi non accetta la filosofia che "ognuno ha quel che si merita" deve muoversi. Laddove i cittadini non hanno un atteggiamento passivo ma mettono in campo azioni, come una semplice raccolta di firme, non possono essere ignorati e riescono ad incidere su chi amministra.

La qualità è "giovane": è necessario che gli adulti che desiderano lavorare per la qualità vogliano, seduti accanto a loro, dei ragazzi. Ognuno del gruppo ne porti almeno uno, si è detto. È necessario che essi comincino a sentire cose di cui non discutono con i loro coetanei,

che si sentano presi in considerazione nominalmente. Questo tipo di coinvolgimento è gratificante e instilla nel giovane la giusta fiducia nei confronti dell'adulto che l'ha coinvolto.

La qualità è progetto di governo: per come è diventata, è percezione diffusa che la politica non ci appartenga più, né ci appartengono i partiti che, lungi dal potere essere identificati per i valori che dovrebbero rappresentare, sono oggi espressioni nominative di carrieristi della politica che alla gente non servono. La qualità è un progetto di governo e l'attuale modo di fare politica non è in grado di accogliere questa richiesta. In alcuni Paesi europei, tuttavia, si incomincia ad assistere al fenomeno dello spostamento delle decisioni dai vertici alla base popolare, sia per quanto riguarda la scelta dei candidati che quella dei programmi. Bisogna pretendere dalla politica che anche in Italia si sposti l'asse delle decisioni. Essa dovrà pur dare conto e ragione di come è diventata... e prima di tutto dovrà farlo la sinistra.

La qualità è modalità di lavoro: ad ogni incontro del gruppo si stabilirà preventivamente un tema per discutere miratamente ed ognuno coinvolgerà, oltre che un giovane, almeno un'altra persona che sposi la qualità come stile di vita. Pasquale Di Garbo ha rinnovato la propria disponibilità ad ospitare il gruppo. Si intende estendere la stessa modalità di incontro intanto sulle alte Madonie e nella città di Paler-

mo.

La qualità è stata intesa dal gruppo come filiera: esso si intesterà delle idee precise per le quali lavorerà per il bene collettivo e il giornale sarà il suo strumento di risonanza.

Ai componenti che vorranno far parte di questa aggregazione che muove la qualità sono richiesti: idee e proposte, disponibilità, buona volontà, generosità e senso civico collettivo.

Chi accetta queste condizioni può richiedere di essere invitato agli incontri e può segnalare la partecipazione di altre persone giovani o adulte eventualmente interessate. È nostra intenzione proporre, su queste pagine, un Albo delle realtà e dei servizi di qualità che, a nostro giudizio, meritano di essere posti in vetrina.

Intendiamo creare un ampio movimento di opinione, di riflessione e di proposta, ricco di specifiche competenze. *l'Obiettivo* fungerà da segreteria di coordinamento dei quattro settori di interesse (tecnico-progettuale, socio-politico, culturale-artistico e comunicativo). Le finalità di *Muovi la qualità*, non ci stanchiamo di ribadire, sono la crescita umana e sociale, la correttezza nella produzione di beni e servizi, il miglioramento della qualità della nostra vita e di quella degli altri.

Quanti apprezzano l'idea ma per ragioni di distanza geografica non possono partecipare agli incontri, possono aiutarci a inserire le realtà meritevoli nell'Albo Qualità, possono inviare a *l'Obiettivo* le loro segnalazioni e le proposte attraverso la posta elettronica.

I pionieri di *Muovi la Qualità* in Sicilia L'Albo delle migliori realtà

La qualità chiama qualità. Difendiamola e proponiamola!

Agriturismo Bergi - Castelbuono
Pietro Carollo (attore teatrale) - Castelbuono
Angela Maria Fasano (avvocato) - Palermo
Fauni (Comunità terapeutica assistita) - Castelbuono
Giulio Gelardi (produzione manna) - Pollina
Michele Mazzola e figli (lavorazione legno) - Castelbuono
Maestro Antonio Sottile (docente di pianoforte Conservatorio Musicale) - Palermo
Società Terme Acqua Geraci (imbottigliamento acque oligominerali) - Geraci Siculo
Pino Valenti (artista delle tarsie in legno) - Collesano
Villaggio dei Balocchi (Attività per bambini e B&B) - Castelbuono

L'inserimento in questo Albo è assolutamente gratuito ma ben oculato. Chi desidera farne parte o segnalare realtà interessanti può prendere contatti con *l'Obiettivo* per una verifica dei requisiti necessari.

Qualità è sinonimo di cose buone fatte bene (azioni, servizi e prodotti), che non si sposano con la mediocrità ma col buon esempio.

Stimoli e considerazioni

Per me la qualità inizia dai rapporti umani, nell'umanità che ognuno possiede dentro e che riscontro in poche persone, nel donarsi agli altri, nella generosità, nella disponibilità all'incontro, in chi va contro qualsiasi preconetto e forma di bigottismo e si occupa dell'altro.

Mi chiedo quanti pionieri della qualità sono nascosti nel loro mondo e nelle loro professioni. Allora penso agli insegnanti, agli studiosi, a chi si impegna nel volontariato, a chi vive qualitativamente la propria vita relazionale. Questi non sono sempre prodotti visibili, rientrano nel segreto delle proprie vite... ma non per questo rare perle di qualità che qui sicuramente non potranno essere menzionate.

Per me qualità è saper essere e saper fare. Insisto anch'io nel porre la qualità come la nuova questione etica, la nuova morale che il cittadino deve darsi sia da un punto di vista politico e produttivo ma, soprattutto, sociale. Solo così, costruendo nuovi valori - che siano mutuati da quelli passati non ha importanza -, gli uomini di qualità possono operare il cambiamento. E, prima o poi, credo fermamente, ciò avverrà.

Sapere che ci sono persone che da questo momento insieme si muoveranno per la qualità e per tutto quello che a catena porterà con sé in termini di cambiamento, ma anche il solo incontrarsi e progettare, mi dà forza e felicità.

Maria Antonietta D'Anna

Ma la Regione s'è svegliata tardi

di Giorgio Cavadi

Proponiamo di seguito un articolo già pubblicato sulle pagine de La Repubblica di Palermo l'8 settembre 2010 su quanto sta avvenendo nel mondo dell'istruzione nazionale e regionale in particolare.

Lo scempio che sta consumandosi sulla scuola purtroppo è ancora accuratamente tenuto nascosto. L'onda d'urto che si scatena sui lavoratori della scuola accrescendo il disagio sociale è solo una parte del male, poiché quel campo della formazione che dovrebbe coltivare il meglio nei giovani membri di una comunità, che dovrebbe dar linfa al pensiero e alla madre del pensiero che è la libertà, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello di qualsiasi Paese concretamente democratico, è un terreno malamente calpestato che produrrà, per come non è stato utilmente preparato, un certo tipo di raccolto... Come frutterà il terreno siciliano?

Nella tragedia del precariato della scuola vi sono certamente cause dirette e facilmente individuabili nelle scelte del governo nazionale, ma alcune specificità e corresponsabilità tutte siciliane.

Le cifre e la portata della tragedia sociale in atto sono state rese pubbliche non da qualche mese, ma sono legge dello Stato dall'agosto 2008 da ben due anni, da quando cioè è stata pubblicata la tabella con i tagli di organico allegata all'ormai famigerato art. 64 della legge 133/2008, la leggemadre dei tagli alla scuola.

In questi due anni una Regione a statuto speciale come la nostra avrebbe avuto tutto il tempo per approntare una risposta decente e significativa al problema della messa in crisi del sistema formativo, se solo la Regione Sicilia avesse espresso una propria politica nel settore dell'istruzione pubblica e privata. Ma questa è materia che non ha mai, se non marginalmente, interessato i nostri rappresentanti dell'Ars, tanto che la Sicilia manca di una sua legge-quadro sul diritto allo studio e, in definitiva, di una qualunque progettazione dell'offerta formativa del territorio.

Non stupisce perciò, il tono dell'intervista rilasciata il 4 settembre al nostro giornale dall'assessore all'Istruzione Centorrino che, in buona sostanza, dichiara di avere sottovalutato il problema del precariato nella scuola, che gli addetti ai lavori avrebbero dovuto inquadrare, nelle sue dimensioni socio-economiche, da almeno due anni. Certo l'assessore si è insediato "appena" alla fine del 2009, quando però la prima fase di tagli stava lì a dimostrare tutta la dimensione del problema, che a distanza di un anno si è riproposto in tutta la sua tragicità. Diremo di più: attaccare le dichiarazioni della Gelmini (che prosegue coerentemente nella sua direzione) sui precari, o evocare come uno spettro il federalismo scolastico prossimo venturo, significa non comprendere, e forse non conoscere, quali siano le prospettive imminenti nello sviluppo delle politiche scolastiche in

Italia; significa non comprendere che la strada tracciata dalla modifica del titolo V della Costituzione amplia notevolmente i poteri e quindi le responsabilità delle regioni nella governance della scuola. Che è esattamente quello che sta avvenendo in Lombardia nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e nelle province di Trento e Bolzano che hanno attivato meccanismi di compensazione rispetto ai tagli operati dal Ministero.

E in Sicilia? L'unica azione politicamente significativa è stata la presentazione di una mozione all'Ars da parte del Pd avente per oggetto "Rinvio di un anno dell'applicazione dei regolamenti di riforma per il riordino del biennio della scuola secondaria di secondo grado", presentata il 19 maggio 2010! Non occorrono commenti.

In breve, in questi due anni, l'ondivago governo Lombardo - avvitato nella sua autoreferenziale spirale per la sopravvivenza - non ha mai espresso una posizione critica, autorevole e motivata sulla questione, mentre, per tacere il dibattito innescato nel paese dalla politica di Gelmini-Tremonti sulla scuola, sono stati espressi più volte critici, documentati e autorevoli pareri dal Consiglio di Stato, dalle Commissioni parlamentari (persino dai parlamentari della maggioranza) e dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Tutti a dimostrare l'ipocrisia del meccanismo innescato con la 133 nata non per "riformare" ma per "risparmiare". Il fatto è che quando non si governano gli strumenti del confronto, non ci si può accreditare come interlocutori autorevoli e credibili, portando argomentazioni solide, salvo partorire soluzioni pasticciate come i progetti per i precari che stanno partendo con un anno di ritardo e stanno lì a reiterare l'ennesima scelta assistenzialistica di cui la Sicilia è maestra.

Ma una politica di sistema dell'offerta formativa su scala regionale è un'altra cosa; nel frattempo i nostri precari continueranno ad essere considerati alla stregua di immigrati da respingere.

Una «riforma» distruttiva

**Il grido d'allarme di una scuola palermitana
La media "Pecoraro" protesta e si mobilita**

Quello che pubblichiamo molto volentieri di seguito è il grido di allarme di alcuni genitori palermitani su quanto sta avvenendo nel mondo della scuola pubblica. Il nostro entusiasmo nasce dal fatto che spessissimo le frange della nostra società rimangono silenti di fronte al disagio, e tutto scorre in una supina accettazione generale. Molti altri, siamo sicuri, si lamenteranno ma senza fare il passo di mettere nero su bianco la loro protesta. Se tutti, in difesa della qualità della vita, avessero fatto e facessero una pur piccola parte per la collettività le cose probabilmente andrebbero diversamente.

Igenitori della scuola secondaria di 1° grado "A. Pecoraro" di Palermo prendono atto che l'avvio del nuovo anno scolastico è sempre più drammatico, soprattutto in Sicilia. La riforma Gelmini ha dichiarato guerra all'educazione e all'istruzione, destinate a diventare irreversibilmente precarie. La crisi in cui versa la scuola italiana è così profonda che nell'immediato futuro non consentirà il funzionamento regolare delle attività didattiche. La credibilità della scuola, deputata ad educare alla responsabilità, alla legalità, al rispetto, ne uscirà ulteriormente mortificata, mettendo a repentaglio la formazione del futuro cittadino, la sua crescita culturale, nonché lo sviluppo della sua personalità e il raggiungimento dei più alti gradi di istruzione. La scuola è al collasso e non si intravedono prospettive di soluzione. Non si erogano più fondi per il funzionamento didattico e amministrativo ordinario e le istituzioni scolastiche sono costrette a chiedere contributi volontari alle famiglie degli studenti. Quasi tutte le scuole sono in sofferenza e la scuola di qualità, con autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e di sviluppo, appare sempre più un miraggio senza finanziamenti adeguati e certi.

I nuovi provvedimenti ministeriali presentano un'unica ragione d'essere plausibile: il notevole risparmio di denaro a discapito di tutti gli insegnanti che hanno creduto nella funzione educativa della scuola, nella loro missione, nei loro sacrifici. La situazione è insostenibile: migliaia di docenti e di collaboratori scolastici sono stati trasformati in disoccupati o in precari a vita. La scuola pubblica rischia di essere cancellata: ci saranno classi sovraffollate e riduzione drastica degli insegnanti con conseguente penalizzazione della qualità dell'insegnamento dovuta alla formazione di classi numerose; la sicurezza viene così completamente ignorata; si riducono pesantemente le ore di sostegno per i disabili e le risorse economiche, immiserendo notevolmente la didattica. Il Ministro non mostra alcuna disponibilità ad ascoltare i bisogni dei precari, e persegue logiche autoritarie con le quali pretende di imporre politiche che stanno demolendo il sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca pubblica. In Sicilia la riforma Gelmini mette a rischio 4 mila posti. È allarme in tutta l'isola, perché agli studenti siciliani non vengono assicurati gli stessi diritti di quelli del resto d'Italia. La protesta si inasprisce: molte scuole sono pronte a bloccare l'avvio delle lezioni.

I tagli in Sicilia riguardano molte figure indispensabili al funzionamento essenziale dei servizi, soprattutto di vigilanza, gestione delle strutture, organizzazione efficiente ed efficace, produttività. I tagli non migliorano certamente la qualità dello studio: più operatori non garantiscono certo la qualità, meno operatori però, significano certamente nessuna qualità. La scuola pubblica è finita? Dobbiamo scongiurare tale pericolo, perché la scuola pubblica promuove la piena cittadinanza e la possibilità di crescere in uno spazio democratico. Forse chi ci rappresenta non considera un bene inviolabile l'educazione e l'istruzione che costituiscono un input prioritario per lo sviluppo della Sicilia, di un popolo di "vinti" che, purtroppo spesso, assiste muto e rassegnato allo sfacelo della società e della cultura. In questo scenario nazionale di estrema gravità, e mentre prosegue sia a Palermo che a Roma lo sciopero della fame di alcuni precari per difendere strenuamente la propria dignità di lavoratori fin dal 16 agosto, anche la scuola media "Pecoraro" lancia il suo grido d'allarme. Numerose sono, infatti, le criticità che renderanno molto difficile l'avvio del nuovo anno scolastico nella nostra scuola.

Per info e modulistica: www.telefonoblu.it

TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796

TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Contratti conclusi fuori dai locali commerciali... Aumentano i casi di raggirio ai danni degli anziani

Cari *over 70*, la rubrica di oggi è dedicata a voi. Sì, proprio voi: in pensione, rilassati e pronti ad accogliere furbastri venditori o, meglio, promotori contrattuali senza scrupoli e bramosi di provvigioni.

In Italia i casi di raggirio contrattuale in danno di anziani sono molteplici; centinaia le denunce incamerate dai centralini delle associazioni dei consumatori. Il motivo per cui è più semplice raggirare un anziano? Probabilmente la disinformazione informatica. La rete è una fonte inesauribile di notizie, soprattutto in ordine ai rapporti di consumo. I giovani, i quali presentano maggior dimestichezza nella navigazione virtuale, incamerano giornalmente migliaia di nozioni, anche di natura giuridica. Basta cliccare su un qualsiasi motore di ricerca e ricercare l'argomento o il quesito prospettato che si apre un mondo. Più difficile per l'anziano, invece, assorbire questo tipo di dimestichezza con il computer. La cattiva informazione, in tali casi, può portare ad inevitabili ed anti-giuridiche conseguenze. Basta un sola firmetta, in calce ad una proposta contrattuale (per l'acquisto di qualsiasi bene come, ad esempio, un apparecchio acustico, una enciclopedia, un servizio di pentole), per vincolarvi contrattualmente e, soprattutto, economicamente.

Non firmate nulla, pertanto, e prima di aderire a qualsiasi proposta contrattuale fate prender visione del documento al vostro legale di fiducia. Fate capire ai furbastri che i veri rimbambiti sono loro se pensano di impaccarvi il fatidico prodotto agevolmente.

E se, invece, avete firmato ed il prodotto, una volta ricevuto, non soddisfa le vostre esigenze? State tranquilli perché a tutto vi è rimedio. In queste specifiche ipotesi, infatti, potrete agevolmente esercitare il diritto di recesso. Per gli acquisti compiuti fuori dai locali commerciali occorre far riferimento agli art. 45 e 68 del Codice del Consumo. Tali specifiche norme tutelano il consumatore che abbia acquistato tramite le vendite a domicilio, per strada, nell'ambito di fiere o durante escursioni organizzate dal venditore. Ora, per tali tipi di vendite si può recedere senza alcuna penalità e senza alcuna giustificazione trasmettendo al venditore una R.A. entro dieci giorni lavorativi decorrenti dalla sottoscrizione del contratto. I dieci giorni possono decorrere anche dalla consegna del prodotto, nel caso in cui non sia lo stesso bene descritto ai tempi della stipula del contratto, ovvero, entro 60 giorni nelle ipotesi in cui le modalità di recesso non siano state indicate in modo chiaro e preciso nel contratto. Quest'ultima osserva-

zione, invero, è di fondamentale rilievo per il consumatore. E ciò in quanto l'informazione sul diritto di recesso deve essere fornita dal venditore per iscritto, separatamente dalle altre clausole contrattuali con caratteri tipografici uguali o superiori a quelli degli altri elementi indicati nel documento. Per i venditori che non forniscono queste informazioni, o lo fanno solo parzialmente – di fatto ostacolando il diritto di recesso – sono previste sanzioni dai 516 ai 5165 euro.

Ricordate bene che una volta esercitato il diritto di recesso il bene deve essere restituito, a spese del consumatore, in normale stato di conservazione (ovvero, deve essere custodito e adoperato con cura) nella modalità e nei tempi previsti dal contratto.

Qualora sia stato effettuato un pagamento, il rimborso al consumatore deve avvenire **gratuitamente** entro 30 giorni dalla data in cui il venditore è stato informato del recesso.

E nel caso in cui il venditore non si accorda? Potrete agevolmente contattare le associazioni dei consumatori che da anni si battono contro queste pratiche commerciali illegittime perpetrate in danno dei più deboli.

Anziani, non fatevi sopraffare da gente priva di scrupoli e bramosa di guadagni. Fate sentire le vostre ragioni!

Fisco: entro un anno sarà possibile pagare le tasse in tabaccheria o al supermercato

Sulla scorta di un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministro per la pubblica Amministrazione e l'Innovazione ed il presidente di Equitalia, entro un anno circa tutti i cittadini potranno pagare le cartelle delle tasse Equitalia in tabaccheria, nei centri commerciali o negli uffici postali. Con quest'iniziativa che non ha costi aggiuntivi i cittadini avranno la possibilità di accedere ai servizi con orari più lunghi e in modo più semplice.

Brocardo giuridico del giorno
Fiscus post omnes! Il fisco dopo tutti!

Riconosciute le illegittimità della Wind

Il nostro giornale ha ottenuto un piccolo successo nei confronti di Wind Infostrada, contro la quale aveva intentato azione giudiziaria. Sotto l'assistenza professionale dell'avv. Angela Maria Fasano, il 15 settembre, presso l'Ufficio conciliazione della Camera di Commercio di Palermo, si è definito con successo il tentativo di composizione bonaria instaurato per trovare una soluzione contro l'inadempimento contrattuale e la condotta illegittima tenuta per oltre un anno dal gestore telefonico a scapito della coop. *Obiettivo Madonita*, nostra editrice.

Questo il *casus belli*: mancata attivazione del servizio adsl promesso in sede contrattuale con contestuale e non dovuta fatturazione degli addebiti. In sede di conciliazione, la Wind ha riconosciuto le sue responsabilità ed ha accettato di indennizzare la nostra cooperativa con la somma di 500 euro; inoltre ha disposto l'annullamento delle fatture addebitate e la risoluzione del rapporto.

Cosa dire...? È stata una piccola goccia di giustizia nel mare delle attività illegittime che, sovente, accompagnano la condotta dei gestori telefonici.

l'Obiettivo

Scuola: una «riforma» distruttiva

I PUNTI

Una delle prime emergenze è l'insufficiente numero di collaboratori scolastici, che impedisce le operazioni di trasloco degli arredi dalla sede succursale alla sede centrale, dopo la conclusione dei lavori di ristrutturazione di tre padiglioni, durati tre anni, lavori che continueranno per chissà quanto tempo, fino al completamento dell'intero edificio. Nonostante i notevoli disagi, la scuola ha garantito, sempre e comunque, il regolare funzionamento dell'attività didattica. La mancanza di personale ATA comporta, attualmente, l'impossibilità di avviare nelle ore pomeridiane, l'insegnamento dello strumento, curriculare per il corso a indirizzo musicale. Inoltre, sarà difficile garantire un'adeguata pulizia dei locali, a discapito dell'igiene e sicurezza di tutta la comunità scolastica. A fronte dell'incremento del numero del-

le iscrizioni registrato quest'anno, l'arredo scolastico risulta attualmente insufficiente al fabbisogno interno. La nostra scuola, come quasi tutte le scuole siciliane, vive una condizione di assoluta solitudine: anche il Comune da anni risulta latitante e insensibile alle problematiche del mondo della scuola, che è ormai agonizzante e stanco di aprire ogni anno i battenti con un fardello sempre più pesante di problemi e di disagi. Alla luce di tali considerazioni, i genitori della scuola media "Pecoraro" sono ben determinati a portare avanti una concreta mobilitazione, e a fare sentire la propria voce insieme a quella degli insegnanti, per fermare lo smantellamento della scuola pubblica.

I genitori della scuola secondaria di 1° Grado "A. Pecoraro" insieme al corpo docente

Costumanze pubbliche e private

**Il pergolato diventa porticato e il buon uso diventa abuso
Un cittadino denuncia, le autorità ignorano**

Un anno fa l'ing. Vincenzo Prisinzano, cittadino castelbuonese, ha inviato al Comune di Castelbuono, alla Soprintendenza Beni Ambientali di Palermo, alla Procura della Repubblica di Termini Imerese e al nostro giornale, un circostanziato esposto nel quale denunciava la realizzazione di tettoie in difformità alle autorizzazioni. L'abuso sarebbe stato commesso dai coniugi Tumminello-Bannò e dalla signora Dorothy Bassett Faye nel loro immobile sito in contrada Pontesecco. Si tratta di una tettoia in legno/metallo con copertura a fitta orditura, di notevole ingombro



ed altezza superiore al filo del balcone dell'appartamento al primo piano, realizzata nel 2009 nel cortile di pertinenza della signora Bassett Faye. Analoga tettoia era stata realizzata, nel 2008, nello stesso condominio, nel cortile di pertinenza dei coniugi Tumminello-Bannò e, nello spazio sovrastante, una cucina esterna con barbecue in muratura, peraltro non contemplati nel progetto dell'edificio di recente costruzione. La zona in oggetto è soggetta a vincolo sismico e paesaggistico e – secondo quanto scrive l'autore dell'esposto – i pergolati diventati tettoie sono stati progettati dall'arch. Rosario Polisi, progettista del rifacimento del palazzo municipale. Particolare segnato nella denuncia, uno dei presunti abusivi è il dr. Antonio Tumminello, capogruppo della minoranza consiliare di Castelbuono.

«La situazione – fa sapere l'ing. Prisinzano dalla Libia, dove attualmente lavora – ha del paradossale, se si considera che nessuna contestazione è mai stata mossa da parte del Comune, il quale, incurante delle denunce dello scrivente, non ha neppure provveduto ad effettuare un sopralluogo. Circa poi i motivi dell'inerzia comunale – aggiunge l'interessato – viene spontaneo chiedersi se a taluni soggetti non venga riservato un trattamento di favore, dato che il dr. Antonio Tumminello è un influente consigliere comunale, già candidato sindaco, mentre il progettista e direttore dei lavori, arch. Rosario Polisi, risulta essere progettista e direttore dei lavori per il rifacimento del palazzo municipale, attualmente in corso».

Il caso, di per sé di piccola valenza ambientale e legale, non lo è su altri piani in quanto coinvol-

gerebbe anche il comportamento politico, istituzionale e burocratico, che risulta poco aderente al proprio ruolo.

L'esposto del Prisinzano, sotto il profilo della illegittimità denunciata, è ricco di dettagli che ai nostri lettori vogliamo risparmiare. Le opere sarebbero comunque state realizzate anche senza l'autorizzazione del condominio in cui ricadono, oscurando indebitamente le aperture che danno luce al vano scala (foto sopra) e limitando anche la sicurezza in casi di incendio e di necessità di evacuazione improvvisa dal fabbricato.



Trattandosi di questioni private, non avremmo dato spazio al caso denunciato se non costituisse un grave precedente. «Se tollerato – teme il Prisinzano – ciascun inquilino si riterrebbe autorizzato a realizzare impunemente allo stesso modo simili opere nei condomini e nelle limitrofe villette a schiera, eludendo così le autorizzazioni, con pregiudizio del decoro architettonico dell'area».



Nuovo municipio: “La casa di panza”

P.mo Direttore, in riferimento al pezzo del dott. Di Pasquale, riportato nell'ultimo numero de *l'Obiettivo*, dal titolo “Il municipio è incinto?”, alle legittime considerazioni in esso contenute vorrei aggiungere che per me l'invadente rotondità dell'ingresso dell'edificio in via S. Anna è una boiata pazzesca. Il municipio, che dovrebbe essere la casa dei cittadini, diventa così una casa di *panza*, la casa della ostentazione del potere, dell'invasione, della tracotanza, per non dire altro. L'architettura è un linguaggio. Le curve piacciono a tutti ma sarebbe stato sufficiente invertire la rotondità dell'ingresso per trasformarlo in tangibile segno di accoglienza. La colpa, se colpa c'è, e c'è, non è dell'architetto che ha firmato il progetto ma di tutti quelli che, avendo dovuto controllare, non l'hanno fatto. Da Palermo in giù.

Vincenzo Raimondi



L'Obiettivo sulla qualità

Castelbuono: i Mazzola e la filiera del legno

Un mestiere antico e il valore aggiunto della famiglia al lavoro

di M. Angela Pupillo

Nella prosecuzione del percorso comunicativo sulla qualità nello stile di vita, abbiamo puntato la nostra attenzione su due rappresentazioni della qualità questa volta riguardante il lavoro: la sinergia di una famiglia tutta impegnata nella stessa attività e un tradizionale mestiere locale, quello del bottaio-legnamaio la cui risorsa è stata ed è il bosco.

Sono numerosi gli artigiani castelbuonesi delle botti che nel tempo hanno tratto il loro sostentamento economico dal legno. Alcuni continuano a svolgere questa attività artigianale avendola tuttavia riconvertita nella realizzazione di altri prodotti di falegnameria, vista la decadenza del mercato dei classici contenitori per il vino, ma l'esempio più risponente, a nostro avviso, ai due criteri di qualità già esposti è oggi rappresentato dalla famiglia di Michele Mazzola, i cui tre figli, Rosario, Giuseppe ed Alessandro, hanno scelto di mantenere in vita l'attività del padre ampliandola e, soprattutto, adeguandosi alle attuali richieste di mercato dei manufatti di legno.

Nell'impresa boschiva dei Mazzola si identifica la rara autorealizzazione lavorativa di una famiglia intera ed allargata (i tre giovani sono tutti sposati), impiegata per intero nella filiera del legno. Ci piace portarla ad esempio per l'implicazione sociale che questo comporta: in un lavoro "familiare" non vediamo prevaricare gli interessi economici dell'uno sull'altro ma un'unione di intenti, un tempo di impegno che è quello di tutti perché è l'intera famiglia ad essersi messa in gioco... "Col legno io ci sono nato - afferma orgogliosa-



Michele Mazzola con i figli Rosario, Alessandro e Giuseppe



mente Michele Mazzola dai suoi 70 anni, di cui oltre 60 trascorsi al lavoro - . Questa attività si è ereditata di padre in figlio, il bisnonno faceva questo mestiere in via S. Anna, poi mio nonno e mio padre, come pure i nonni materni ad Isnello". Nel 1947, a sette anni, trasporta fino in paese, con l'asino, il legno del suo primo castagneto. Il padre lo aveva tagliato in località S. Guglielmo. Altri tempi... quelli in cui una precoce responsabilità infantile era normale, mentre oggi, commenta l'anziano bottaio, un bambino di sette anni è "u picciriddu" che nemmeno a scuola può andare da solo...

Era il 1962 quando a Castelbuono Michele Mazzola si dotò della prima motosega che ha conservato con cura. Ce la fa vedere. "Mi criticarono tutti in paese, perché il lavoro non veniva più fatto a mano - dice - ma presto mi imitarono". Il suo racconto è un pezzo di storia di cui egli testimonia l'evoluzione: dai muli come mezzi di trasporto al carretto e al primo mezzo meccanico. Era arrivato il 1968. I figli nascono dopo il 1970. Del più grande ci

dice che pur essendo un alunno promettente ha scelto razionalmente di imitarlo per iniziare da giovanissimo ad essere indipendente economicamente. Gli altri fratelli lo seguono a ruota. Oggi i due più grandi gestiscono la falegnameria in contrada Panarello, dove si lavora con una sofisticata attrezzatura acquistata con gli incentivi statali, mentre il più giovane si occupa della parte amministrativa. "Con mio padre abbiamo trovato un giusto equilibrio tra esperienza ed innovazione. Non ci sentiamo arrivati, anche se oggi è molto difficile realizzare progetti nuovi. Abbiamo la certificazione di produttori di qualità. Non ci interessa fare numeri, ma curarci al massimo dei clienti", afferma Rosario.

Mazzola padre, che si occupa a monte della filiera del legno, dunque della cura del bosco, ci spiega il meccanismo di aggiudicazione del taglio dei boschi comunali, che avviene oggi tramite asta pubblica, degli intervalli necessari tra il taglio di un bosco e il successivo, che differisce a seconda dell'essenza arborea, del periodo più opportuno nel cor-

L'antico



Il moderno



Il prodotto finale, aste di legno levigato, con cui vengono fatti anche pavimenti di edifici.

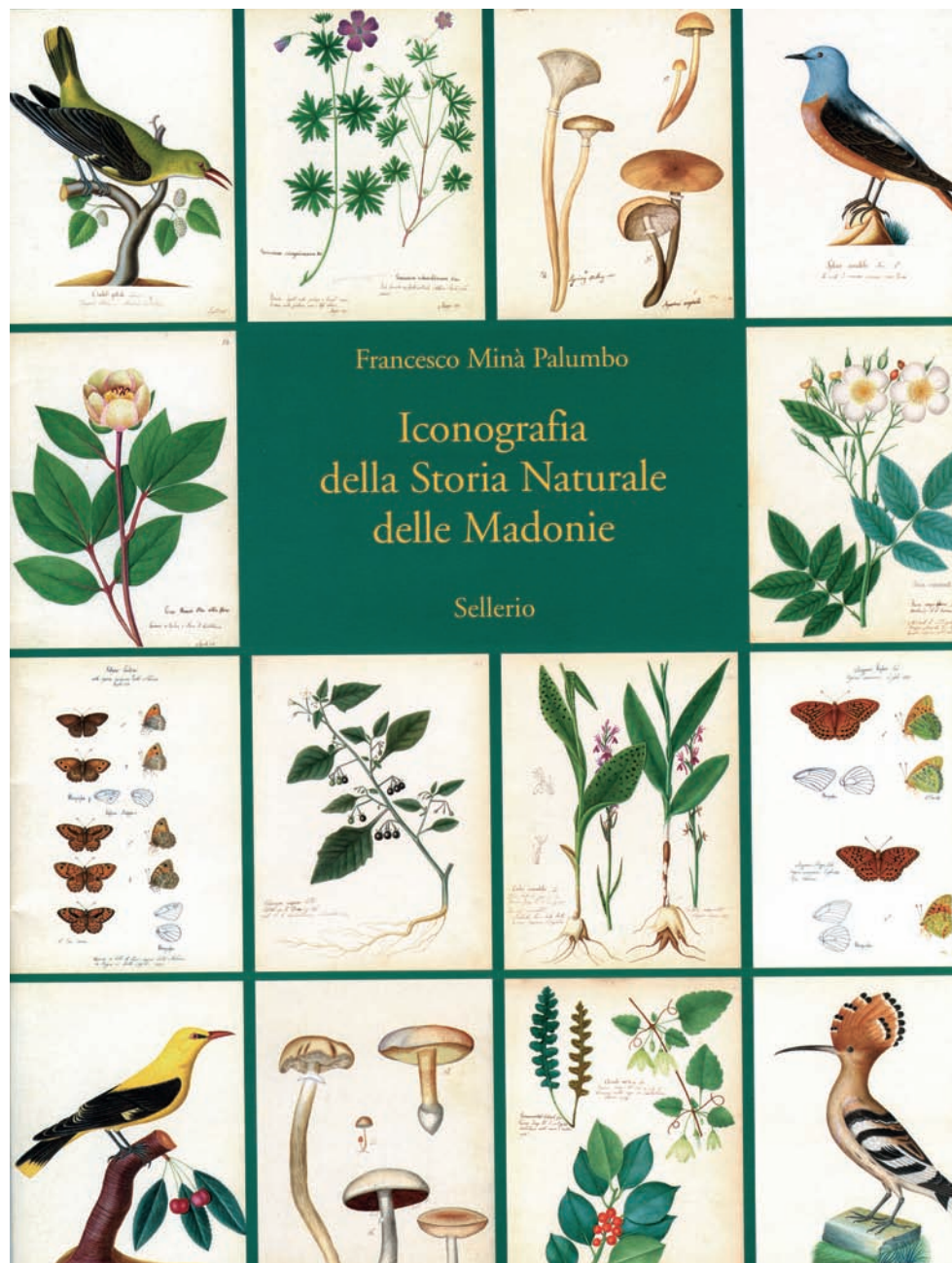
Le Madonie e la natura

Il respiro del tempo



I testimoni del tempo, gli alberi secolari del Parco, respirano ancora. Oggi anche nelle tele della pittrice Maria Vinci. La mostra, ospitata dal Museo naturalistico Minà Palumbo, è stata inaugurata l'11 settembre dal presidente Nunzio Marsiglia e dal direttore Pietro Mazzola. Interventato anche il prof. Rosario Schicchi, docente universitario e vicedirettore del Dipartimento di Scienze botaniche di Palermo, che illustrando le opere ha colto l'occasione per rappresentare magistralmente ai visitatori la ricchezza botanica del Parco delle Madonie e soprattutto gli alberi secolari che hanno ispirato l'artista. Le 10 tele hanno interpretato altrettanti giganti della natura che si trovano sulle montagne madonite, giunti fino a noi con le braccia cariche di memoria e di tesori da scoprire: la roverella di Macchia dell'Inferno, l'acero campestre e il rovere di Pomieri, gli agrifogli di Piano Pomo, il faggio sotto Pizzo Stefano, il castagno di Taccarelle, il pero mandorlino di Piano delle Fate, il leccio di Piano Zucchi, la sughera di Bosco Sugheri e l'acero montano di Passo Canale.

Nel XIX secolo questi monumenti furono studiati dal naturalista Francesco Minà Palumbo; oggi la loro longevità, insieme al contesto geologico che li ha visti nascere e li ha allevati, suscita l'interesse dei botanici di tutto il mondo.



Il Museo intitolato allo scienziato castelbuonese ha dato alle stampe un fascicolo dove viene anticipata la sua iconografia, curato da Pietro Mazzola e Francesco Maria Raimondo che hanno seguito nel tempo le orme del Minà Palumbo ed hanno trasferito ai loro discepoli l'amore per la natura. Le preziose icone originali, disegnate dal naturalista quando non esisteva la macchina fotografica e oggi conservate gelosamente, potrebbero essere riproposte tutte in un unico grosso volume di prossima pubblicazione.

Castelbuono, oltre ad aver dato i natali a Minà Palumbo, annovera tra i suoi cittadini un nugolo di valenti studiosi e appassionati che coltivano l'amore per le nostre ricchezze naturalistiche, le diffondono e lavorano per la loro tutela. Anche la pittrice Maria Vinci, col proprio pennello, ha reso un grosso servizio alla conoscenza di queste grandi e antichissime testimonianze della natura esistenti ancor prima che venisse posta la prima pietra in castelli ed edifici storici nel comprensorio madonita.

Ignazio Maiorana

***l'Obiettivo, un atto d'amore
verso la nostra terra,
per la nostra gente***

Migrazioni: lo scippo della radice

I cordoni ombelicali recisi

La tragedia dei migranti del mare e dei deportati dalla terra

Sette incontri (avvenuti dal 3 al 12 settembre 2010) distribuiti tra i centri di Castelbuono, Pollina e San Mauro Castelverde, denominati *Passare il mare* (eventi di letteratura, teatro, cinema e musica) e organizzati dall'Associazione "StoriaSuonoTeatroArte", hanno messo a fuoco i temi dell'emigrazione nelle sue varie epoche e nelle sue varie forme.

Ci siamo trovati ad assistere ad uno dei due appuntamenti riservati a Castelbuono, quello del 4 settembre nel cortile della Badia, dedicato a vite, lettere e destini. Nel complesso ci è sembrato di qualità. Si sono articolati recital e narrazioni ispirati a *Entromondo*, un'opera dello scrittore castelbuonese Antonio Castelli. Nell'incontro, introdotto dalla professoressa Maria Giuliana, il relatore è stato Giuseppe Saja, professore di Linguistica all'Università di Palermo; hanno recitato gli attori Pietro Carollo e Marco Manera. A conclusione di serata, ci hanno fatto vibrare i timbri vocali e musicali del cantastorie iracheno Yousif Latif Jaralla, che con la sua voce e col suono della sua tamorra ha interpretato la disperazione e il dolore dei migranti.

Masse di poveri da ogni parte si muovono per mare e per terra alla ricerca di una vita migliore, in comune hanno la sacralità del lavoro, la condizione di non poter più so-



pravvivere nella e con la propria terra. Spesso, però, essi cadono in disgrazie più gravi (morti seppelliti in miniera, naufragati in mare e altro ancora); migrano per vivere meglio (forse) e, talvolta, anche per morire.

Il compianto Antonio Castelli meglio di ogni altro letterato mise in luce e interpretò – raccogliendo molte lettere di emigrati inviate alle proprie famiglie – i sentimenti verso mogli, madri e figli, di quanti hanno dovuto lasciare le proprie radici costretti ad accarezzarle, come e quanto possibile, da lontano, da

migliaia di chilometri di distanza, col sacrificio e il dolore di dover rinunciare a coltivare la propria identità e i propri affetti nel luogo che li ha visti nascere.

I migranti sono l'espressione più visibile della mortificazione della dignità umana nel Paese straniero che li ospita o che li rifiuta. Questa gente vagante in cerca di fortuna, disperata, cela spesso valori, sensibilità, creatività e intelligenza, energie profonde e nobili offerte a chi non sempre le apprezza.

Abbiamo visto tutti nelle scorse settimane, come quella sera ha ricordato anche il cantastorie iracheno Latif Jaralla, con quali onori il governo italiano ha accolto a Roma il dittatore libico Gheddafi, accompagnato da veline e cavalli. Al centro dell'evento gli affari economici tra Italia e Libia, in barba ai valori della democrazia e del rispetto umano. Nel suo Paese Gheddafi deporta migliaia di persone transitate oppure dissidenti, le "ospita" nei campi di concentramento; i lager di una volta dunque esistono ancora. I libici continuano a mitragliare i pescherecci siciliani dopo avergli regalato le nuove motovedette. Al loro dittatore i visita in Italia i nostri governanti e i mass media hanno fatto festa. Molta gente muore travolta dall'acqua o dalla miseria umana. Il popolo assiste passivo.

Ignazio Maiorana

Palermo, ambiente... chiama... arte

Dal fondo dei rifiuti l'energia di una danza. A l'Espace

Alla ricerca di quelle realtà il cui intendimento è contribuire allo sviluppo dei fermenti culturali in Sicilia, scriviamo del centro coreografico *l'Espace* che opera a Palermo nei pressi di via Dante. Per le attività che vi si svolgono (danza contemporanea, teatro creativo, tango argentino, taijiquan, qi gong, centro benessere con hammam e massaggi), esso si propone all'utenza come laboratorio creativo continuo.

Lo scorso 6 settembre l'anteprima nazionale di uno spettacolo di danza e musica, prodotto da *l'Espace* e incentrato sull'attualissimo tema delle energie alternative, ci ha condotti a vedere da vicino questo variegato laboratorio ed il personale che vi opera. *Tech No Trash* è il titolo dello spettacolo che poi, il 12 settembre, è stato proposto al Festival *Alter-native* di Ariccia, in provincia di Roma. Il Festival, nato nel 2007, promuove la cultura delle energie rinnovabili attraverso il linguaggio artistico, con l'intenzione di creare un'interazione tra aziende, associazioni, enti, cittadini ed artisti, tutti orientati verso un fine comune che è la sostenibilità ambientale e le sue ap-

plicazioni pratiche. Nel Festival sulle energie *alter-native* anche gli artisti sono *alter-nativi*, "nativi" cioè siciliani e "altri" di qualità.

A *l'Espace* abbiamo incontrato il suo direttore artistico e pedagogico, Giovanni Zappulla, che è anche coreografo, danzatore, professore di danza contemporanea e qi gong, il quale non esita a dire che culturalmente sull'isola ci si sente ancora... isolati... ma l'intento della sua équipe è la qualità dell'arte, per cui il suo centro si fregia anche dell'intervento di artisti stranieri. I suoi collaboratori abituali sono Annachiara Trigili (danzatrice ed insegnante), Fiorella Giliberti, (insegnante di tango argentino), Vito Marino (insegnante di taijiquan), Alessandro Montemaggiore (tecnica ed immagine), Dario Ferrante (promozione e sponsorship), Milena Zappulla (segreteria e marketing) e la castelbuonese Anamaria Guzzio (teatro creativo).

Lo spettacolo a cui abbiamo assistito è una danza contemporanea di cui sono protagonisti Giovanni Zappulla ed Annachiara Trigili che, con i loro armonici movimenti corporei ed all'interno di fasi scandite dagli interventi

dell'attore-conduttore Toni Bondi, conducono emotivamente lo spettatore sul "rifiutato" mondo dei rifiuti e delle energie rinnovabili, in cui plastica, vetro, sole e vento esistono per esistere e non per dare frutto. La loro meravigliosa danza è accompagnata dal musicista Giuseppe Rizzo che ricava inaspettati ma godibilissimi suoni da immondizie quali tubi di plastica e bottiglie di vetro.

All'anteprima ha anche assistito l'ing. Quagliana, delegato di Ecologia ed Ambiente, la società che si occupa del servizio di raccolta differenziata nelle basse Madonie. Una riduzione di questo lavoro teatrale per le scuole nei progetti educativi potrebbe essere una buona idea.

Ancora una volta dunque inequivocabile il messaggio antico ed eterno dell'arte: sensibilizzare. La consapevolezza nuova da promuovere e fare interiorizzare, anche attraverso i linguaggi artistici, è la sobrietà nello stile di vita. Solo così produrremo meno rifiuti ed avremo meno bisogno di fonti energetiche.

M. Angela Pupillo

l'Obiettivo sugli artisti

Fotografia: e l'equino diventò... “divano”

“Metamorfosi in sé” è stata intitolata la personale di Nina Kalinová (nella foto a destra) inaugurata il 10 settembre al Kalhesa di Palermo. L'artista è di origine slovacca ma ormai si è stabilita in Sicilia (Finale) dove coltiva due amori, il marito e la fotografia. Nel piccolo centro della costa tirrenica ha aperto uno studio fotografico ma, ovunque si trovi, trasforma gli scatti del suo obiettivo in arte.

Lei sostiene che solo quando

si nasconde dietro l'obiettivo riesce a mettere veramente a fuoco ciò che ha dinanzi. Ma noi aggiungiamo che l'obiettivo lo porta incorporato in sé.

La sua esperienza fotografica è cominciata circa 15 anni fa nella sua terra. In Sicilia ha poi sviluppato l'interesse per i giochi della luce con l'acqua, con gli animali,



con i tratti umani, con la vegetazione naturale, capta la luce non solo nei volti ma anche nei piedi e nelle mani. Lavora col bianco e nero.

Il suo scatto non ama proporre paesaggi ma ugualmente sprofonda nella natura, predilige la

somiglianza tra esseri umani e alberi, figure che mette in relazione nell'armonia delle forme. Così accade anche con gli animali. Nina riprende persino l'antica simbiosi tra l'uomo e il cavallo e ne ritrae la disponibilità e la generosità reciproche.

E come non rimanere colpiti, infine, anche dalla profondità dei volti umani dagli sguardi che suscitano emozione ed anche soggezione?

La fotografia di Nina Kali-



novà è movimento e staticità, lei non ha temi definiti dinanzi al suo obiettivo, non programma: “Vivo alla giornata – ci ha detto –, ma, quando è possibile, mi piace immortalare l'attimo per l'eternità”.

Ora rimaniamo in attesa che l'artista presenti al pubblico un importante lavoro, un foto-reportage sulla missione “speranza e carità” di Biagio Conte sulla cui esperienza sta realizzando un libro e una mostra.

L'inaugurazione della mostra è stata allietata dalle note di violino del maestro Francesco Nicolosi, musicista del teatro Massimo di Palermo.

Ignazio Maiorana

8

I Mazzola e la filiera del legno

so dell'anno, delle condizioni climatiche più favorevoli, dell'influenza della luna sul taglio. Il suo è un sapere appreso dall'esperienza, trasmesso da coloro che lo hanno preceduto e sperimentato direttamente nel campo.

I Mazzola oggi si distinguono in Sicilia per la realizzazione delle perline in castagno, adatte a fare superfici piane, pavimentazioni e coperture.

Circa la nostra domanda sullo stato di qualità dei boschi, Ales-

sandro lamenta lo stato di abbandono e l'assenza di manutenzione di quelli dei privati che in certi casi non ne conoscono nemmeno i confini. Ecco che Michele Mazzola viene chiamato per rivedenziarli, essendo questi stabiliti con grossi massi o più anticamente con croci scolpite sulla pietra stessa. “Grazie alle incompetenze, la distruzione del bosco avanza” e il Parco nel suo dire non ne esce indenne. A ciò si aggiunge il danno umano ar-

recato ai boschi dall'insufficiente controllo forestale sull'introduzione dei privati. I cinghiali non fanno danno, mentre lo fanno gli animali da allevamento. Il fatto che i boschi non vengono più periodicamente ripuliti rende minore la qualità del bosco al taglio. “La pulitura del bosco avrebbe bisogno di un incentivo statale”, afferma infine Michele Mazzola, pena una degradazione sempre più vistosa.

Si potrebbe ulteriormente svi-

luppate questa attività?, chiediamo all'anziano bottaio le cui seghe hanno lavorato nei boschi di S. Mauro, Collesano, Geraci, Tusa, Piana degli Albanesi, ecc. A suo avviso il potenziale ci sarebbe, ma premesso che servirebbe fare dei corsi di formazione all'attività, i più giovani devono volerlo imparare questo mestiere dal frutto faticoso... che matura nell'ombra di un bosco.

M. Angela Pupillo

La burocrazia continua a bloccare l'Acqua Geraci

Dal 1992 l'Azienda attende l'ok dell'Assessorato regionale all'Energia per poter addurre altre sorgenti agli stabilimenti ma il tutto è ancora una volta rimandato per un cavillo burocratico.

Lo sviluppo dell'Acqua Geraci da diciotto anni continua ad essere imbrigliato dalla burocrazia. L'ultimo atto arriva dall'Assessorato all'Energia che, nonostante l'ok dell'Assessorato al Territorio alla richiesta di ampliamento della concessione mineraria avanzata dall'azienda nel 1992, ha bisogno del nulla osta dell'Ente Parco delle Madonie. Così la burocrazia frena lo sviluppo dell'azienda ed impedisce l'ampliamento dello stabilimento che andrebbe a creare fin da subito altri 20 nuovi posti di lavoro. "Ancora una volta siamo di fronte ad un rinvio. Un continuo prendere tempo - afferma l'amministratore unico della Terme Giuseppe Spallina - che ci induce a pensare che questo decreto l'ex Assessorato all'Industria non lo vuole rilasciare. E non capiamo il perché, considerato che l'Assessorato al Territorio si è espresso positivamente e che in area di Parco sono stati già realizzati un mastodontico gasdotto e un lago artificiale".

La problematica sembrava fosse giunta al capolinea dopo il nulla osta di compatibilità ambientale rilasciato dall'Assessorato al Territorio ed Ambiente, condiviso dall'Ente Parco Madonie e atteso dall'autorità mineraria che in funzione di ciò doveva assentire sull'adduzione di altre sorgenti agli stabilimenti dell'azienda. Invece un nuovo cavillo è uscito fuori con buona pace dello sviluppo del territorio e dei cinquanta giovani che hanno già inviato il proprio curriculum all'azienda sperando in un posto di lavoro.

L'addetto stampa della Terme Geraci Spa

L'indovinello siciliano

Proposto da Antonio Bonomo

**Sugnu friddu pi natura
ma a la donna fazzu beni,
si m'acchiana la calura,
fazzu chiddu chi cunveni.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al numero **329 8355116** o attraverso posta elettronica a: obiettivovicilia@gmail.com.

La soluzione del precedente indovinello ('Nta l'acqua nasci, 'nta l'acqua crisci, vidennu l'acqua iddu sparisci.) è: **lu salli**.

Hanno indovinato: **Vincenzo Città, Giovanna Mercanti**, (Castelbuono), **Giusy Grispino** (Cerde), **Pola Giallombardo** (Palermo).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

Berlusconi e le donne

Caro Direttore, leggo sempre con attenzione e ammirazione il "nostro", si proprio il nostro giornale, cioè di tutti coloro che contribuiscono affinché l'Obiettivo possa continuare ad esistere liberamente.

Ma non è questo il motivo per cui, per la prima volta, mi accingo a chiedere spazio al mio pensiero, bensì l'articolo apparso sullo scorso numero de l'Obiettivo, a firma della giornalista e scrittrice Merid Elvira Dones, dal titolo "Le Ragazze Albanesi, Lettera a Berlusconi".

A tal proposito vorrei esporre alla bravissima e sensibile Dones quanto segue:

1) Il signore a cui Lei si rivolge, come Lei stessa è convinta, non leggerà le sue rimostranze perché il Suddetto non trova il tempo per leggere queste, da Lui ritenute, ca...ssate, perché impegnato in altre faccende per il bene privato (feste e festini), come la stessa stampa nazionale ed estera ci illumina e non per il bene della Nazione, come invece **dovrebbe** fare dal momento che **ha giurato sulla costituzione della repubblica italiana** e non sulla Costituzione di Arcore.

2) Quel signore a cui Lei si rivolge non ha moglie perché lo ha mandato a quel paese, anzi, mi scusi, ad "escort", ed è per questo che vede tutte le **donne** come tali! Ed è proprio lì che sbaglia perché anche se Lui si sente Onnipotente, può anche sbagliare, ed è quello che tutti i giorni fa.

Carissima Merid Elvira, voglio rassicurarla, sono un italiano orgoglioso di esserlo e, come moltissimi altri, non sono fatto di quella stessa materia del signore a cui lei si rivolge, infatti in Italia ci sono, fortunatamente, tantissimi esseri umani onesti, rispettosi delle **donne** e del bene che queste fanno per la Nostra Nazione, e riguardanti delle istituzioni democratiche (nel senso pieno del termine), e scusi se è poco!

Infine chiedo scusa (per colpe non mie) a tutte le donne del mondo, belle, meno belle, colte, non istruite, di qualsiasi colore o razza, ma non a quelle che per avarizia politica, meschinità umana, senso di sopraffazione, non fanno nulla affinché quel signore, a cui Lei nella sua nobilissima lettera si è rivolta, possa cambiare e diventare un uomo **normale**.

N. B.: nel caso in cui il mio pensiero non fosse stato recepito nel merito, mi riservo di invitarLa a Castelbuono, cittadina splendida, onesta, democratica e soprattutto rispettosa di tutte le donne.

Distinti saluti.

Domenico Ippolito (Castelbuono)

- INNESTI A LINGUETTA -

BERLUSCONI HA UNA DONNA PER CAPELLO.

... SOGGI PERCHÉ NIENTE DI MENO SONO IL FRUTTO DI UN TRAPIANTO. DAL LETTO ALLA POLITRONA!!



l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Maria Antonietta D'Anna, Paolo Farinella,
Domenico Ippolito,
Angela Maria Fasano, Vincenzo Raimondi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.